



ESTERI personaggi reportage conflitti religioni

+

SOTTO, IL LIBRO DI FEDERICO VARESE *VITA DI MAFIA*, IN USCITA PER **EINAUDI**. A DESTRA, TATUAGGI TRADIZIONALI DELLA MAFIA GIAPPONESE **YAKUZA**. IN BASSO, L'ARRESTO NEL 1998 DI WAN KUOK-KOI, DETTO "**DENTE ROTTO**", GANGSTER DI HONG KONG



FRED DUFOUR/AFP/GETTY IMAGES

DONNE, COCA, CINEMA: I PUNTI DEBOLI DEI MAFIOSI NEL MONDO

«**L**a scrivania è un posto pericoloso da cui osservare il mondo» ha sostenuto una volta lo scrittore John Le Carré e ribadisce oggi Federico Varese, docente di criminologia all'Università di Oxford, l'uomo a cui si affida l'autore di *La talpa* per dare sostanza ai suoi intrighi internazionali. «Ci conosciamo dai tempi delle mie ricerche di dottorato a Perm', una città nella regione russa degli Urali, al confine con la Siberia, e dalla nostra collaborazione ho ricavato tre conferme: l'importanza di conoscere i posti e le persone di cui si narra, di scrivere bene per farsi capire e di non accettare il mondo così com'è». L'ultimo libro di Varese, *Vita di mafia. Amore, morte e denaro nel cuore del crimine organizzato* (traduzione di Giovanni Garbellini, in uscita in questi giorni per **Einaudi**), segue quelle indicazioni, combinando singole biografie e analisi sistemica, dentro una narrazione affascinante. Ci sono criminali russi che, mascella pronunciata e gessato inamidato, imitano Marlon Brando nel

di Giuliano Battiston

Dagli Stati Uniti al Giappone, Federico Varese, docente a Oxford, racconta la vita nelle organizzazioni criminali. Per mostrarne la vulnerabilità

Padrino. Mafiosi giapponesi che finanziarono disastrosi biopic sulla propria vita. Giovani promesse della mafia siciliana distrutte dall'amore e dalla cocaina. Georgiani tatuati dalla testa ai piedi che rispondono alla violenza invocando leggi



condivise e collegialità. Scagnozzi delle Triadi che picchiano studenti di Hong Kong per compiacere Pechino. Anziane signore in kimono che prendono le redini della yakuza, la mafia giapponese.

Tante storie, un unico obiettivo, racconta Varese, che domenica presenterà il libro al Salone dell'editoria sociale di Roma: «Controbilanciare l'immagine della mafia come piovra onnipotente, smitizzarla, mostrarne il lato umano, dunque vulnerabile». È la lezione di Giovanni Falcone. Per farlo, Varese attinge a «viaggi, interviste, fonti giudiziarie, biografie, intercettazioni». Le usa comparando le cinque grandi mafie internazionali: l'italiana, quella italo-americana, la mafia russa, la yakuza e le Triadi. Ne ricava uno specchio in cui, pur deformati, ci vediamo riflessi. Perché nei riti di iniziazione mafiosa «si rintracciano i grumi della religione e della statualità» sostiene Varese, sulle orme del filosofo Giorgio Agamben e dello storico Paolo Prodi. L'equilibrio tra violenza e legittimità a cui ambiscono i criminali è, a ben guardare, «simile all'equilibrio tra forza e diritto negli Stati-nazione». E «le mafie operano sempre in contesti in cui il potere è fuori da loro. Non rappresentano tutto. Si confrontano con il potere statale. Che può essere criminale». □